

## DA GIOVEDÌ 25 A DOMENICA 28 APRILE VIAGGIO CULTURALE AD ASSISI, MONTEFALCO, SPELLO, COLFIORITO, GUALDO TADINO E COLFIORITO

Per il fine settimana da giovedì 25 a domenica 28 aprile, il Museo Archeologico Lomellino organizza un viaggio culturale nel cuore dell'Umbria ad Assisi, Spello, Foligno, Colfiorito, Gualdo Tadino, Montefalco. Accanto ai temi francescani sarà l'occasione di visitare questi splendidi centri storici e di scoprire alcune recenti realizzazioni museali, quali la Villa romana di Spello, il nuovo Museo archeologico di Colfiorito, i nuovi musei di Gualdo Tadino, che si accompagnano al complesso della bellissima Rocca Flea. In parallelo apprezzeremo i percorsi di una serie di grandissimi artisti che hanno disseminato le loro opere nel territorio. Oltre a Giotto, ci accompagneranno Pinturicchio, Matteo da Gualdo, Nicolò di Liberatore detto l'Alunno, il fantasmagorico Benozzo Gozzoli e il classicissimo Perugino.



### Spello e le sue origini

Spello è situata sull'estremo declivio del monte Subasio. La sua origine è antichissima, dato che si ritiene che sia stata fondata dagli Umbri. Fu denominata "Hispellum" dai Romani che la fecero *municipium* e la scrissero alla tribù Lemonia. Sulla piazza maggiore fu eretto il Palazzo Comunale che bella mostra fa di antiche memorie spellane, come urne, busti, e iscrizioni. Le chiese di SPELLO sono notevoli per eleganza di architettura, come la Collegiata, che è la più antica e s'intitola S. Maria Maggiore. E' ricca di preziosi dipinti del Perugino e del Pinturicchio. Le vestigia del primitivo recinto di SPELLO, assai più vasto che non il presente, attestano l'antica grandezza di questa città, e così le antiche e preziose mura urbane romane, la porta Consolare, quella detta Venere, costruita ad arco trionfale, con ai lati le due torri d'opera romana, chiamate di Properzio, i ruderi

dell'Anfiteatro romano e di un Tempio di Diana, l'arco romano detto della Fortezza, gli avanzi di vari acquedotti e le terme. Tutti dimostrano la grandezza che ebbe questa città al tempo di Roma e la sua importanza nella regione Umbra. Nel Medioevo fece parte del Ducato di Spoleto, fu disputata dal Papato, da Perugia, da feudatari e grandi nobili, quali i Baglioni, Principe d'Orange. Qui è nato il celebre poeta elegiaco latino Sesto Aurelio Properzio.

### Villa dei Mosaici di Spello: un eccezionale tesoro archeologico nel cuore dell'Umbria

Quasi 500 metri quadrati recuperati: la Villa dei Mosaici di Spello è una delle scoperte archeologiche più straordinarie dell'Umbria.

La Villa dei Mosaici di Spello è un eccezionale tesoro archeologico. Unica nel suo genere, la residenza di età imperiale conserva raffinati pavimenti a mosaico e tracce di affreschi e stucchi alle pareti. Fu scoperta nel luglio 2005, appena fuori le mura, in località Sant'Anna, durante i lavori per la realizzazione di un parcheggio pubblico.

La Villa dei Mosaici si trovava lungo un ramo secondario della Via Flaminia, che da Roma arrivava a Rimini attraversando l'Umbria. I venti ambienti riportati alla luce sono pertinenti al settore centrale della villa, per una superficie di circa 500 metri quadrati. Dieci locali conservano **pavimenti a mosaici policromi** di grande bellezza, con motivi geometrici e figurati. Intorno al peristilio, il cortile porticato che circondava il giardino interno, si aprono una serie di **stanze**, denominate dalle figure e dai motivi decorativi dei mosaici: la stanza degli uccelli, la stanza delle anfore, il triclinio, la stanza del sole radiante, la stanza del mosaico geometrico, il peristilio, la stanza degli scudi e l'ambiente riscaldato.



Tra le stanze spicca l'ampio triclinio (la sala dei banchetti), con al centro del pavimento una **scena di mescita del vino**. Altri personaggi, disposti simmetricamente con in mano elementi vegetali o attributi legati al mondo dell'agricoltura, raffigurano le Stagioni. Completano il mosaico animali selvatici (pantere), domestici (cinghiale, anatra, cervo, etc) e fantastici (tigri marine). Gli ambienti non decorati della villa erano, con ogni probabilità, stanze di servizio. Gli studi hanno individuato due fasi costruttive: la prima di età augustea (27 a.C.-14 d.C.), la successiva in piena età imperiale, tra il II e gli inizi del III secolo d.C. La fluidità del disegno e la resa cromatica testimoniano l'alta qualità tecnica della bottega, le cui maestranze potrebbero venire da Roma per rispondere all'esigenza di un committente particolarmente facoltoso e di una specifica collocazione sociale.

L'identità del proprietario è ignota. Sicuramente doveva trattarsi di una persona ricca e potente, viste le dimensioni della dimora, a ridosso delle mura di Spello. Il mosaico al centro della stanza principale, con scena di mescita del vino, ha fatto ipotizzare verosimilmente che si trattasse di un viticoltore.



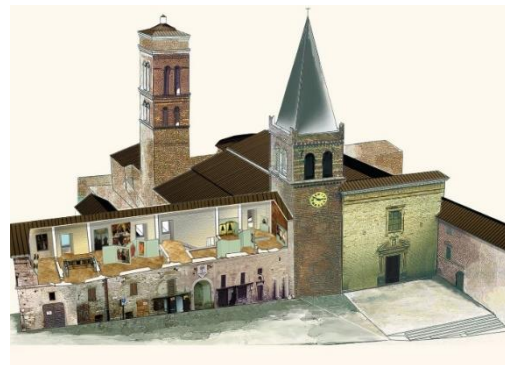
### Pinacoteca Civica e Diocesana di Spello (Pal. dei Canonici)

Le opere esposte comprendono alcuni magnifici esempi di **oreficeria gotica e barocca**, una interessante sezione di **scultura lignea medievale e rinascimentale** e **dipinti**, con alcune presenze eccellenti: un trittico del Maestro dell'Assunta di Amelia, un dittico di Cola Petruccioli,



alcuni pannelli di cantoria eseguiti da Zaccaria di Filippo Mazzola, fratello del più celebre pittore manierista Parmigianino, ed uno splendido affresco eseguito da Andrea d'Assisi detto Ingegno.

Tra le opere esposte una menzione particolare merita la **Madonna col Bambino** di inizio sec. XVI attribuita a **Bernardino di Betto** detto il **Pinturicchio** (1454-1513) proveniente dalla attigua Chiesa di Santa Maria Maggiore in Spello. L'opera fu trafugata nel 1970 ed è tornata a Spello il 21 novembre 2004, dopo 34 anni dal furto. Si trattava di una tavola dipinta a tempera che raffigurava una Madonna in trono con il Bambino che in origine costituiva il comparto centrale del trittico del Maestro di Assunta di Amelia, le cui parti sono state quindi ricomposte in modo completo dopo l'ultimo tassello ritrovato nell'ottobre del 200.





Oltre ai numerosi dipinti, tessuti e arredi sacri, di rilevante interesse è una Madonna lignea del XIII secolo (anche se mutilata dal furto del bambino avvenuto nel 2008), il Crocifisso deposto di inizio Trecento, la Croce astile in argento dorato di Paolo Vanni del 1398 e la Madonna col Bambino attribuita al Pinturicchio.



### PINTURICCHIO E LA CAPPELLA BAGLIONI

Conosciuta come "Cappella Bella", la cappella del Pinturicchio in Santa Maria Maggiore fu affrescata dal pittore umbro che tanto successo riscosse per il dotato senso decorativo nonché, festoso e cortese, raggiunto nel corso della sua carriera. Un esempio di superba pittura della rinascenza italiana, lontano dallo splendore della corte pontificia, dimenticato il fasto degli affreschi Borgia, l'artista a Spello recupera quella giusta dose di equilibrio prospettico e realizza un'opera singolare nel suo genere per unità spaziale di composizione e scrupolosa ricerca di proporzioni ed equilibrio.

A Spello il Pinturicchio affresca nella parete di sinistra l'Annunciazione, in quella centrale la Natività, ella destra la Disputa di Gesù fra i Dottori e le quattro Sibille nelle vele della volta e realizza una sublime interpretazione di pittura rinascimentale.



### COLFIORITO E IL MUSEO ARCHEOLOGICO DEI PLESTINI

Il Mac, Museo Archeologico di Colfiorito è dedicato ai Plestini, popolazione di origine umbra qui soprattutto attestata nel momento più maturo del suo sviluppo (VII-V secolo a.C.). Espone circa 1450 reperti che attestano questa civiltà dalle origini alla romanizzazione e testimoniano l'inserimento di Plestia nell'ampia trama di scambi culturali tra Etruria e Grecia. Tra i materiali di età arcaica. Si segnalano quelli provenienti dai santuari, centri religiosi e commerciali diffusi sul territorio. Il più importante



è sicuramente il santuario della dea Cupra (VI secolo a.C.), da cui provengono una ricca stipe votiva e quattro lamine bronzee del IV secolo a.C. con dedica alla dea in lingua umbra. La romanizzazione del territorio plestino (seconda metà IV-III a.C.) vede il consolidarsi dell'abitato di Plestia a valle e la nascita di ville rustiche (Annifo, piani di Ricciano e Franca).

### Museo Naturalistico del Parco di Colfiorito

Il Museo Naturalistico di Colfiorito è organizzato in plastici e pannelli che raccontano dell'evoluzione geomorfologica, delle caratteristiche botaniche e delle peculiarità fossili di tutti gli Altipiani plestini. All'interno, scatole entomologiche conservano esemplari di Lepidotteri, Odonati, Emittori e Coleotteri presenti nell'area di Colfiorito; la collezione "Piscini" (*tassidermista della provincia di Macerata*), con 52 esemplari di avifauna della palude e degli ambienti circostanti tra cui un esemplare di particolare pregio di Tarabuso (*Botaurus stellaris*) specie simbolo del Parco; un erbario completo della flora del parco.



### GUALDO TADINO

Nella ampia e fertile conca intramontana alle pendici del monte Serra Santa, nella prima età del Ferro abitava la popolazione dei *Tadinates*, in lotta con gli *Egubini*, come rivelano le Tavole bronzee di Gubbio. In epoca romana si definì l'abitato di *Tadinum*, duramente provata nel periodo gotico e longobardo. Dopo il Mille l'insediamento si ricostituì fino a collocarsi sul colle di San Michele. Dal punto di vista culturale la cittadina è decisamente ben fortunata



### Museo Civico Rocca Flea

La Rocca Flea deve il suo nome al vicino fiume Flebeo, poi chiamato Feo. Compare già in documenti del XII secolo. Con il succedersi delle diverse dominazioni imposte alla città, vi si insediarono dapprima le milizie di Federico Barbarossa, poi quelle del papa e nel 1208 quelle della guelfa Perugia. Danneggiata dai molti conflitti, venne restaurata da Federico II intorno al 1242. Nel XVI secolo divenne la residenza dei legati pontifici. Nel 1888 diventa sede carceraria. Riportata al suo precedente aspetto grazie a recenti restauri la fortezza è diventata dal 1999 sede del museo civico.

Il Museo si divide in tre sezioni. Quella archeologica presenta reperti archeologici che testimoniano il popolamento di Gualdo Tadino dalla preistoria al Medioevo. La collezione ceramica espone opere del XIX e XX secolo, ben rappresenta l'antica tradizione artigiana della città con una particolare attenzione all'antica tecnica del lustro. Le opere della pinacoteca provengono in massima parte dalle chiese della zona, pienamente rappresentative della cultura figurativa di dipinti del capostipite della scuola locale Matteo da Gualdo e il grande polittico di Niccolò di Liberatore, detto l'Alunno.

### MUSEO DELLA CERAMICA

Il Museo della Ceramica di Casa Cajani ha come obiettivo quello di esporre e valorizzare il patrimonio della città: la collezione civica di ceramiche, proveniente dal pubblico, da acquisizioni e donazioni. Si tratta di un progetto legato alla storia artistica, produttiva ed economica di questo territorio, che documenta i prestigiosi traguardi raggiunti nel corso dei secoli dalle manifatture ceramiche gualdesi.



Il patrimonio museale di Gualdo si completa con il Museo Regionale dell'Emigrazione Pietro Conti, nato per sottolineare il patrimonio storico, culturale ed umano legato al grande esodo emigratorio che coinvolse l'Italia dalla fine dell'Ottocento e che ha riguardato più di 27 milioni di partenze, il Museo Opificio Rubboli, allestito negli antichi locali ottocenteschi dell'opificio ed ospita un'importante collezione di maioliche a lustro Rubboli, che vanno dal 1878 agli anni sessanta del Novecento, e infine il Museo del Somaro.







## Museo Archeologico Antichi Umbri

Attraverso più di 1.500 reperti, con un arco cronologico che va dal XIII sec. a.C. al III sec. a.C., il museo permette di ricostruire le dinamiche socio-culturali delle popolazioni del Centro Italia. Numerosi sono gli esempi di importazioni dall'Etruria, dal Lazio e dal Piceno. Il Museo è suddiviso in tre sezioni, attraverso le quali si ricostruiscono a livello cronologico le fasi di sviluppo dell'antico popolo umbro dei Tarsinati. Dopo una breve presentazione del territorio dal punto di vista storiografico e archeologico si incontrano i materiali più antichi, provenienti dall'abitato di **Colle i Mori** e dalla **necropoli** ad esso pertinente di località **San Facondino**. Nel piano sottostante il visitatore può ammirare ciò che è stato scoperto in questo sito archeologico, tra i più interessanti dell'intera regione, ove insiste nella parte più alta un santuario. Le sale contengono oggetti di uso quotidiano e una nutrita sezione di manufatti pertinenti all'area del tempio.



## Chiesa Monumentale di San Francesco

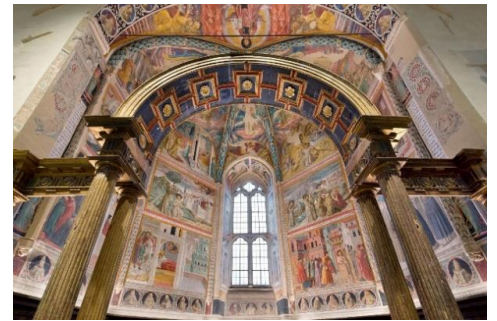
La Chiesa di San Francesco è uno splendido esempio di arte devozionale legata all'ordine francescano. Fu edificata alla fine del XIII secolo per ospitare i francescani conventuali e consacrata nel 1315. Sorge sulla piazza principale del centro storico, Piazza Martiri della Libertà, sul lato opposto alla cattedrale di San Benedetto. La facciata è caratterizzata da copertura a capanna e dal grande portale gotico fregiato di capitelli, mentre all'interno la chiesa, costituita da un'unica ampia navata, ha una struttura simile a quella della Basilica di San Francesco ad Assisi. Particolarmente ricca è la decorazione delle pareti che sono affrescate con dipinti di scuola umbro-marchigiana datati tra il XIV e il XVI secolo. Le opere più pregevoli sono sicuramente quelle del pittore-notaio rinascimentale **Matteo da Gualdo**, di grande impatto nella scuola umbra: sue sono la **"Madonna col Bambino in trono e i Santi Francesco d'Assisi e Sebastiano"**, posta sulla controfacciata di sinistra, la **"Crocifissione"** dell'abside, la **"Madonna col Bambino e San Francesco"** nella terza arcata di sinistra e la **"Madonna col Bambino e Sant'Anna"** sul pilastro tra la prima e la seconda cappella della chiesa.

## MONTEFALCO

Situata sulla sommità di una collina, Montefalco si trova al centro delle valli di Clitunno, Topino e Tevere. Già abitata da antiche popolazioni umbre, in età romana si popolò di ville patrizie.

### Museo di San Francesco

Nel 1335 i Francescani, che già erano presenti nel territorio, ottennero un appezzamento di terreno all'interno della cerchia muraria e costruirono l'attuale chiesa dedicata al Santo fondatore dell'Ordine. L'edificio venne terminato in pochissimi anni (1335- 1338), grazie a cospicue offerte e lasciti testamentari. Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, vennero confiscati i beni di proprietà del convento, i frati allontanati dalle attività liturgiche e dagli alloggi. Il convento venne adibito ad ospedale civile, mentre la chiesa già nel XIX secolo subì interventi di restauro e manutenzione, con lo scopo di conservarne l'ingente patrimonio artistico e accolse i beni confiscati alle comunità religiose, confluito in un primo momento nella ex chiesa di San Filippo Neri.



### LA CHIESA DI SAN FRANCESCO

La Chiesa, a pianta rettangolare, è composta da una navata centrale che si conclude con un'abside pentagonale, con ai lati due cappelle a pianta rettangolare. La superficie pittorica è stata affrescata tra il XIV e il XVI secolo, da famosi artisti, tra cui **Benozzo Gozzoli** e **Pietro Vannucci detto il Perugino**.

L'abside è stata completamente affrescata da Benozzo Gozzoli con Storie della Vita di San Francesco, Santi e personaggi dell'ordine francescano, nel 1452. Questi affreschi rappresentano la prima straordinaria testimonianza dell'avvenuto raggiungimento dello "status" di maestro indipendente da parte del Gozzoli, il quale collaborò precedentemente con Beato Angelico. Oggi questo ciclo di affreschi, sopravvissuto al terremoto del 1997, appare in uno stato di piena leggibilità grazie al magistrale restauro terminato nel 2000. In uno degli episodi, Gozzoli ritrae San Francesco che benedice la città di Montefalco: lo sfondo rurale ricalca l'importanza della coltivazione della vite per la città. Sempre nell'abside, alludeva forse al Sagrantino dipingendo la tavola imbandita con il vino rosso sulla mensa del cavaliere da Celano.



### La Pinacoteca

L'esposizione delle opere d'arte, già ospitate qui dal 1895, è stata rivisitata intorno al 1990, con il ripristino dei locali ex conventuali, che permise di creare una sede adatta ad accogliere queste opere. Gli spazi espositivi, conservano opere mobili come tele, tavole, affreschi staccati, provenienti da altre chiese del territorio, nonché tessuti e suppellettili. Tra gli autori, Antonio Aquili detto Antoniazio Romano, il folignate **Niccolò di Liberatore detto L'Alunno**, Cristoforo di Jacopo e Melozzo da Forlì. Numerose le opere esposte di Francesco Melanzio, pittore nato a Montefalco intorno al 1460.



### Il settore archeologico

La maggior parte dei materiali è stata rinvenuta in contesti di recupero e di riutilizzo all'interno di edifici di epoca medievale, periodo al quale risale la fondazione della città (XI-XII secolo). I reperti di epoca romana sono databili tra il I secolo a.C. ed il IV d.C.; il più antico è un coperchio di urna cineraria in arenaria, con iscrizione redatta in lingua latina ed alfabeto umbro, datato tra il II e il I secolo a.C. Spicca la

statua di Ercole, ritenuta una copia di un'opera greca del IV secolo a.C. Ercole, viene rappresentato nudo appoggiato con la mano destra alla clava nodosa; la leontè (pelle del leone di Nemea) sul braccio sinistro e i pomi delle Esperidi nella mano sinistra, ricordano due delle dodici fatiche dell'eroe.

### La Cantina dei Frati: la vinificazione

Sono perfettamente conservate le antiche vasche per la raccolta e la pigiatura delle uve e per contenere il vino e si può vedere anche l'incasso per l'alloggio dei torchi. La produzione di vino da parte dei frati risulta documentata nello Statuto Comunale del 1692, in cui le si citano come "le più grandi di Montefalco". Ottimamente conservate, le cantine sono una mirabile testimonianza di un legame vivo sempre esistito a Montefalco fin dai tempi più antichi, che unisce arte e quotidianità, cultura e società e che proprio in questa splendida struttura ha avuto il suo centro, grazie al ruolo ed alle attività dei frati nel corso dei secoli.



## SANTA CHIARA DELLA CROCE

La Chiesa dedicata a Santa Chiara della Croce è parte della struttura conventuale delle clarisse in osservanza della regola agostiniana. La prima costruzione della nuova casa presso l'antica chiesetta di Santa Caterina è iniziata nel 1281 per volontà di Beata Giovanna, sorella di Santa Chiara. Qui Chiara divenne Abbadessa nel 1291, alla morte della sorella e, nel 1303, si occupò di ricostruire le fondamenta della chiesa che oggi porta il suo nome e dove giace. Nel braccio destro del transetto, in fondo, su un basamento trecentesco è collocata l'Urna d'argento e cristallo dove riposa intatto il corpo di Santa Chiara da Montefalco, con le reliquie del cuore. Sulla sinistra della chiesa è la preziosa **"Cappella della Croce"**, in origine presbiterio della Chiesa di Santa Croce: un luogo molto suggestivo, il più legato a Chiara in vita e in morte ed anche oltre la morte, perché lì sarebbero avvenuti i numerosi miracoli narrati dai Processi per la Canonizzazione.



Il Monastero oggi è un luogo di culto e venerazione di molti fedeli che raggiungono il complesso anche per i rosari realizzati con i frutti dell'albero secolare che si trova nel giardino del chiostro conventuale. In questo spazio poetico, nella sua totale semplicità, noto come **"il giardino di Santa Chiara"** per quanto vi fosse affezionata e la cui unica apertura è sul cielo, infatti, vi cresce un albero sconosciuto fino agli inizi dell'800 in Europa. In primavera si copre di fiori profumati, di un viola chiaro e sfumato, delicatissimo. Da questi fiori poi, a grappolo, maturano delle bacche. I loro semi sono i ben noti "acini" con cui si confezionano da secoli



le caratteristiche corone del rosario. Molto suggestiva è anche la **chiesa di Sant'Agostino**: sullo sfondo un grande arco trionfale incornicia l'altare sopraelevato di tre gradini e un'abside poligonale a costoloni di grande effetto in cui sono incastonate variopinte vetrate.

## ASSISI - LA BASILICA DI SAN FRANCESCO

Il complesso basilicale si compone di due chiese sovrapposte – l'inferiore (1228-1230) e la superiore (1230-1253) – e una cripta, scavata nel 1818, con la tomba del Santo. Si accede alla prima dalla piazza inferiore, delimitata da un portico del '400. Il bel portale gemino è sormontato da tre rosoni. La decorano i maggiori pittori del '200 e del '300: Cimabue, Giotto, i Lorenzetti, Simone Martini. Stupende le vetrate di Giovanni di Bonino e Puccio Capanna. La chiesa superiore, a una navata, è impreziosita dagli affreschi di Giotto che illustrano la vita del Santo. Vi sono pure opere di Cimabue, Cavallini, Torriti



## LA BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Grandiosa basilica, sormontata da una bellissima cupola, costruita tra il 1569 e il 1679. Vi sono racchiuse la Porziuncola (nucleo del primo convento francescano e dove nel 1211 Santa Chiara ebbe da San Francesco il saio francescano) e la cappella del Transito, dove Francesco morì il 3 ottobre 1226.

## Il Museo Diocesano e la Cripta di San Rufino

Il Museo Diocesano di Assisi è ospitato dal 2006 all'interno del Palazzo dei Canonici antistante la cattedrale di San Rufino. Nei suggestivi sotterranei del palazzo sono visitabili i resti di un chiostro romanico e la cripta della "Basilica ugoniana" (sec. XI), decorata da rarissimi affreschi coevi e da un sarcofago romano con il mito di Selene e Endimione che ospitò il feretro del santo patrono Rufino. La collezione comprende un cospicuo lapidario rinvenuto negli scavi della cattedrale romanica e un gruppo di affreschi e di dipinti su tavola dei secoli XIII-XVII. Inoltre affreschi e gonfaloni processionali provenienti da confraternite di Assisi, e una importante collezione di "Primitivi" senesi donata dallo storico dell'arte statunitense Frederick Mason Perkins (†1955).



## Foro romano e collezione archeologica

Sotto l'odierna Piazza del Comune, dominata dal Tempio romano di Minerva (I sec. a.C.), è visitabile l'antico Foro romano che fu ritrovato nel corso di scavi compiuti nel 1836. Si accede al sotterraneo da via Portica, passando per la cripta romanica dell'ex chiesa di San Nicolò "de platea", dove sono esposti sarcofagi, capitelli e iscrizioni provenienti da Assisi o dagli immediati dintorni.

I resti del Foro comprendono il basamento del tempio con le porte di accesso al pronao, una cisterna monumentale, un podio con i seggi per i magistrati, un tempietto tetrastilo dedicato a Castore e Polluce. In un secondo ambiente sono conservate tre statue in marmo ritrovate nell'area del Foro.



## Tempio di Minerva

Fu costruito durante il I sec. La **facciata** è sorprendentemente ben conservata, ancora nello stato originale; le sei **colonne** sono sormontate da un fine **capitello** in puro **stile corinzio**. In **età medievale** l'antico Tempio di Minerva fu trasformato in **chiesa cristiana**. Nel 1212 l'abate di San Benedetto Maccabeo cedette in enfiteusi ai consoli del Comune la cella del Tempio, mantenendo l'uso delle camere tra le colonne. La cella diventò la **residenza del Podestà**. Nel 1456 l'edificio tornò alla primitiva destinazione religiosa. Nel 1539 nella sua cella a pianta rettangolare, sfondata allo scopo, si costruì la chiesa di S. Maria sopra Minerva, ulteriormente modificata in stile barocco nel XVII secolo. Per **Johann Wolfgang von Goethe**, durante il suo **Viaggio in Italia**, questo fu il primo monumento integro dell'antichità che avesse visto e ne restò entusiasta (1786).



## Pinacoteca Comunale

Nelle sale al piano nobile di Palazzo Vallemani – splendida dimora barocca dalle volte affrescate all'inizio del Seicento da pittori umbri e toscani – è esposta la Pinacoteca Comunale di Assisi, che comprende un cospicuo gruppo di affreschi di epoca medioevale e rinascimentale provenienti da edifici civili e religiosi di Assisi e dintorni, e alcuni dipinti su tavola e su tela dei secoli XIV-XVII. La raccolta fu riunita in seguito all'Unità d'Italia (1859), per porre un freno alla forte dispersione del patrimonio artistico della città con la soppressione delle corporazioni religiose. Il pezzo più importante della raccolta è una **Maestà attribuita a Giotto**, ma sono presenti dipinti di **Puccio Capanna**, **Ottaviano Nelli**, **Nicolò di Liberatore** e **Pietro Perugino**.